

IL DOCUMENTO DA INVIARE A BRUXELLES

DS6901

DS6901

Un Piano senza numeri il governo scommette sul ritocco del Pil

Oggi in Consiglio dei ministri solo una presentazione del documento
La revisione Istat aprirà margini di spesa per il pacchetto famiglia

di **Giuseppe Colombo**
e **Valentina Conte**

ROMA – Un Piano senza numeri. Almeno senza quelli che contano. Il governo Meloni si presenta oggi in Consiglio dei ministri per una mera «presentazione» del Psb, il Piano strutturale di bilancio richiesto dall'Europa. Privo però di indicazioni su come e di quanto rimodulare la spesa pubblica per abbassare sia il deficit che il debito nei prossimi sette anni. Ci sarà quindi solo il quadro "tendenziale" delle variabili economiche, non quello "programmatico" che oramai manca da aprile. Da quando cioè l'esecutivo ha varato il Def, il Documento di economia e finanza, anche allora monco di visione.

L'attesa durerà ancora un po'. Almeno fino al 23 settembre, quando l'Istat rivedrà la contabilità nazionale degli ultimi cinque anni. Il governo si aspetta la revisione al rialzo del Pil del 2021 e a seguire, che migliorerà anche gli altri saldi. Aprendo così uno spazio di deficit tale da finanziare la nuova spinta alla natalità annunciata da Giancarlo Giorgetti. Il ministro dell'Economia tiene questa carta coperta. Nega tesoretti, come aveva già fatto con le entrate tri-

butarie più alte del previsto: in realtà, l'auspicio per una migliore contabilità prende forma. Il Pil aiuterà le famiglie. E la manovra. Di quanto si vedrà tra una settimana. Prima gli impegni obbligati. Ai colleghi riuniti stamattina a Palazzo Chigi, il titolare del Tesoro ricorderà che l'Italia dovrà sborsare 11 miliardi all'anno per ridurre progressivamente il deficit strutturale. La cinghia andrà stretta per sette anni. E in cambio bisognerà fare le riforme. Tante e soprattutto sfidanti perché vanno ad impattare su ambiti sensibili. Come la concorrenza, che la destra al governo mal tollera. E poi la Pubblica amministrazione e la giustizia civile. Non ci sarà l'aggiornamento del catasto, nonostante la sollecitazione di Bruxelles.

Il quadro generale sarà aggiornato nei prossimi giorni: a ieri sera, infatti, il documento non era ancora completo. Fino al 2026, il governo si appoggerà alle riforme del Pnrr. Può farlo in base alle nuove regole europee, ma poi l'effetto fotocopia svanirà. Servono nuovi impegni, da indicare subito, per coprire la parte restante del Piano che arriva fino al 2029. Il documento sarà trasmesso al Parlamento dopo l'aggiornamen-

to con le stime Istat. Le Camere lo aspettano la prima settimana di ottobre, ma i passaggi intermedi potrebbero richiedere più tempo del previsto. Ecco perché nelle ultime ore è iniziata a circolare l'ipotesi di accorpate il Piano con il Documento programmatico di bilancio (Dpb), lo scheletro della manovra che va inviato a Bruxelles entro il 15 ottobre.

Poi toccherà alla legge di bilancio. I partiti di maggioranza attendono Giorgetti al varco su taglio all'Irpef per il ceto medio, flat tax e pensioni minime, solo per elencare alcune delle misure richieste da Fratelli d'Italia, Lega e FI. Gli azzurri sono i più intrepidi. Vogliono incassare qualcosa già con il decreto omnibus, all'esame del Senato, e poi con il decreto Anticipi che assorbirà parte dello spazio fiscale generato a monte dal ritocco del Pil. Il debutto dell'arrembaggio è il ripristino, fino al 2027, della detassazione al 50% per gli sportivi (calciatori e non solo) che trasferiscono la residenza in Italia. Tra gli emendamenti spunta lo slittamento di tre mesi per la patente a punti nei cantieri e decine di micro norme che costano. Non proprio quello che si augura Giorgetti. E la manovra non è stata ancora scritta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'emendamento

50%

Gli sgravi per i calciatori

Con un emendamento al decreto Omnibus Forza Italia chiede il ripristino della detassazione al 50% fino al 2027 per gli sportivi che trasferiscono la residenza in Italia
Pressing su Giorgetti



ANSA/MAURIZIO BRAMBATTI/ANSA

◀ Giancarlo Giorgetti

Il ministro dell'Economia attende l'aggiornamento del Pil che potrebbe aprire spazi di bilancio per i fondi per la natalità